

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione — Partecipazioni statali)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1977, ORE 13. — *Presidenza del Presidente LA LOGGIA*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Corà.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1976, n. 789, concernente decadenza della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) della concessione di costruzione ed esercizio delle autostrade Roma-Alba Adriatica e Torano-Pescara e autotizzazione all'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) a completare le opere (*Parere alla IX Commissione*) (911).

Il Presidente La Loggia ricorda di aver rimesso l'esame del disegno di legge alla Commissione plenaria per la delicatezza delle sue implicazioni finanziarie, anche potenziali, nonché per il tipo di copertura della spesa, realizzata a carico di prevedibili maggiori entrate, di cui occorre valutare attentamente l'entità e i modi complessivi di utilizzazione.

Il deputato Gianfranco Orsini, che sostituisce il relatore Sinesio, si rimette al Governo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Corà ribadisce le considerazioni già svolte in sede di Comitato pareri sulla congruità dell'indicazione di copertura, invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole al disegno di legge che si fa carico dell'esigenza di non compromettere il completamento di opere autostradali già realizzate all'80 per cento.

Il deputato Gambolato riassume il dibattito svoltosi in sede di Comitato pareri, dal quale sono emerse ampie per-

plexità sia sull'indicazione di copertura che modifica le originarie finalità del prelievo fiscale straordinario operato sulla benzina, sia sull'opportunità generale della spesa che si muove nella direzione di un ulteriore sviluppo della rete autostradale, sia sulla natura stessa dell'intervento che crea un precedente pericoloso invocabile da molte altre società che si trovano in situazioni analoghe. Quanto ai problemi occupazionali è innegabile — a suo avviso — che lo Stato debba farsene carico, ma nel quadro di soluzioni alternative.

Il deputato Alici, premesso che il ricorso al decreto-legge è in questo caso del tutto ingiustificato, ribadisce che il gruppo comunista è contrario al provvedimento sia per il modo in cui si fronteggia la spesa sia per la natura dell'investimento sia per i debiti che si accollano allo Stato al di là di quanto è previsto dalle norme vigenti in materia. Ciò non significa che il gruppo comunista sia pregiudizialmente contrario al completamento dei lavori in corso: occorre però approfondire i limiti in cui il completamento si ritiene utile e i tempi entro i quali esso può essere realizzato in considerazione dell'attuale rigidità del bilancio dello Stato.

Il deputato Spaventa sottolinea l'assurdità di un progetto il cui onere per lo Stato veniva stimato in 33 miliardi il 24 marzo 1973 (data della stipula dell'ultima convenzione tra ANAS e SARA), mentre oggi è pari ad una somma almeno 50 volte superiore.

Il deputato Aiardi rileva che, anche se non si condivide la parte del provvedimento che accolla allo Stato l'esposizione debitoria della SARA (trattasi peraltro in gran parte di obbligazioni garantite dallo

Stato), non può negarsi l'opportunità di continuare i lavori, la cui sospensione comporterebbe comunque oneri non indifferenti (in conseguenza della rescissione degli appalti), danneggerebbe fatalmente le opere già realizzate, impedirebbe l'utilizzazione di un tronco autostradale già realizzato all'80 per cento e significherebbe il collocamento in cassa integrazione di migliaia di operai. In questo senso si sono espresse unanimemente le organizzazioni sindacali locali.

Contesta inoltre le cifre riportate dall'onorevole Spaventa, che non valuta i costi attuali ma aggiunge agli stessi gli oneri relativi all'intero piano di ammortamento dei mutui. Conclude quindi proponendo la formulazione di un parere articolato, che si esprima positivamente in ordine almeno alla continuazione dei lavori.

Il deputato Giorgio La Malfa, rilevato che con il decreto-legge in esame il Governo pone ancora una volta il Parlamento di fronte ad un fatto compiuto che pregiudica negativamente gli sforzi per risanare la finanza pubblica, si dichiara recisamente contrario al disegno di legge.

Il deputato Brini, ricordato il parere contrario espresso dalla Commissione finanze e tesoro, rileva che il decreto-legge non può essere convertito nel testo attuale. A suo avviso il Governo dovrebbe lasciar decadere il decreto-legge e presentare un disegno di legge che approfondisca i termini tecnici e finanziari di una eventuale prosecuzione dei lavori, anche perché sotto questo profilo le previsioni di spesa del decreto-legge appaiono del tutto inattendibili.

Il deputato Magri si dichiara contrario al disegno di legge, che copre scelte fallimentari addossandone integralmente il costo al bilancio dello Stato, tra l'altro ricorrendo ad un decreto-legge in una materia che si riconosce meritevole di approfondimento e di riflessione. Si obietta che si dovranno pagare dei prezzi: ebbene, si paghino, se questo contribuirà a modificare il modo di governare la cosa pubblica. anche perché è inaccettabile che si perpetui una gestione irresponsabile facendo leva sulla necessità di fronteggiare problemi sociali che proprio quel tipo di gestione contribuisce a creare e ad esasperare.

Il Presidente La Loggia rileva che nella specie il ricorso al decreto-legge da parte

del Governo non può essere valutato come un atto di prevaricazione nei confronti del Parlamento, giacché la decadenza della concessione poteva essere disposta anche con atto amministrativo.

Su proposta del deputato Barca, la Commissione delibera quindi di esprimere parere contrario alla conversione in legge del decreto-legge nel testo presentato dal Governo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1977, ORE 16. — *Presidenza del Vicepresidente AIARDI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro senatore Abis e per le partecipazioni statali Bova.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 dicembre 1976, n. 832, concernente la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis (*Approvato dal Senato*) (*Parere della XII Commissione*) (1040).

Il relatore Molè riferisce favorevolmente sul decreto-legge in esame, sottolineando come lo stesso modifichi — sul piano strettamente tecnico — il precedente decreto 22 aprile 1976, n. 127, già convertito in legge dalle Camere al termine della precedente legislatura, lasciando immutate entità e finalità dello stanziamento originariamente previsto, che viene però devoluto al fondo di dotazione dell'EGAM allo scopo di rendere più rapide le procedure di applicazione. L'unico problema posto dal provvedimento in esame riguarda l'emendamento introdotto al Senato, che finalizza lo stanziamento alla riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis anziché alla semplice realizzazione di un progetto di riattivazione, così come previsto dal testo del Governo e dal precedente decreto-legge.

A suo avviso tale emendamento è inopportuno giacché determina delle aspettative che vanno ben al di là di quanto le somme stanziare consentono. Del resto una riattivazione immediata potrebbe compromettere la possibilità, che è allo studio, di una utilizzazione del giacimento diversa da quella tradizionale. Raccomanda pertanto alla Commissione di voler approvare il disegno di legge nel testo originario del Governo.

Il deputato Macciotta, pur condividendo l'esigenza di non alimentare inutili illusioni e l'inopportunità dal punto di vista economico di una immediata riattivazione delle miniere di carbone del Sulcis, ritiene che sia però necessario finalizzare in modo più chiaro lo stanziamento, affinché non ci si limiti a condurre delle mere ricerche giacimentologiche, ma si pongano in essere interventi operativi per il mantenimento del bacino e per metterlo in condizioni di essere riattivato. Tra l'altro, sembra che la formulazione del testo governativo impedisca il trasferimento della concessione dall'ENEL alla nuova società costituita tra l'EGAM e l'ente minerario sardo.

Il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Bova ritiene che le preoccupazioni dell'onorevole Macciotta siano smentite dai fatti, giacché il progetto di riattivazione concordato tra la regione sarda e l'EGAM utilizza lo stanziamento complessivo di 13 miliardi (di cui 5 rappresentano l'apporto della regione) come segue: rilievi geologici e geofisici 200 milioni; sondaggi e conseguente verifica, in qualità e quantità, di tutto il bacino carbonifero 2 miliardi; tracciato delle gallerie fra i 2 centri produttivi di Seruci e Nuraxi Figus 2 miliardi; « cantieri pilota » per la verifica della produttività e dei parametri tecnici da utilizzare nel progetto esecutivo 2 miliardi; progetto esecutivo per la ripresa delle attività 1 miliardo; manutenzione delle porzioni di miniere ritenute utili per la ripresa dell'attività produttiva 5,8 miliardi.

L'esecuzione del programma è prevista in un triennio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro senatore Abis precisa che la immediata riattivazione del bacino richiederebbe un impegno finanziario di circa 60 miliardi, attualmente insostenibile, e potrebbe pregiudicare le ricerche in atto per una eventuale diversa utilizzazione del giacimento, ad esempio attraverso la gassificazione del minerale.

Il deputato Macciotta propone che la Commissione approvi il disegno di legge nel testo trasmesso dal Senato, nell'intesa di trovare nel corso della discussione in Assemblea una nuova formulazione che si faccia carico delle esigenze sottolineate dal relatore e dal Governo e insieme di quella di garantire un intervento di tipo operativo.

Il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Bova insiste per il ripristino immediato del testo del Governo, salvo valutare in Assemblea la possibilità suggerita dall'onorevole Macciotta.

Il relatore Molè concorda con la proposta dell'onorevole Macciotta.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente sul disegno di legge nel testo trasmesso dal Senato e delibera di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente ai sensi del quinto comma dell'articolo 79 del regolamento. Il Presidente si riserva la nomina del Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16,45.